

# CALEIDOSCOPIO

A. 1 Num. 3 palestra di vita studentesca cavese

13 MAR 1954

digitalizzazione di Paolo di Mauro

## Eros



Per uno stesso concetto, l'amore, i greci avevano diversi vocaboli. I più comuni, Eros e Agape, dei quali, però, il secondo usò solo nelle forme del verbo derivato "agapan". I due termini non erano affatto sinonimi, come potrebbe sembrare a tutta prima, ma supponevano una effettiva distinzione di sentimenti.

Eros è essenzialmente nel mondo classico, tranne eccezioni in Platone, aspirazione, anelito, desiderio, prima di diventare passione. Desiderio e anelito di ciò che non si possiede e di cui si soffre la mancanza. L'Eros desiderio, tuttavia, non è statica contemplazione di se stesso: per il semplice fatto di essere desiderio, è un fuoco che esulcera lo spirito. "Eros torbido, -spetato, arso di demenza", canta Ibbico, quello stesso Ibbico che treme quando Eros lo "guarda di sotto alle palpebre languido - coi suoi occhi di mare".

L'Eros dei greci è una potenza ("dynamis") spirituale, incontrollabile e inconsapevole, che sviluppa il suo essere in rapporto a un oggetto esterno a sé di cui sente la mancanza. Per il suo carattere di incontrollabilità il greco lo oggettivizza e ne soffre il malefico influsso come scaturiente da una forza a sé estranea. "O Eros indomabile, Eros che irrompi sulle tue prede ... il tuo gioco è disperata follia" (Sofocle, Antigone). E Anacreonte: "Eros che domini gli uomini, signore degli dei".

Ma l'Eros greco, proprio perché è anelito verso un oggetto, si esaurisce nel possesso di quello. Chi possiede non ama. Quindi Eros come realtà a sé stante è inconcepibile, in quanto costituisce un momento "dinamico" dello spirito solo in rapporto ad un oggetto d'amore.

Agnello Baldi  
III Liceo



# Li Studenti Domandano

Vorrei sapere quali animali vivono di più. (Vincenzo Crisculo, IV Ginn.)  
Prima nella classifica degli animali longevi è la balena che vive da 200 a 250 anni. Seguono l'avvoltoio, l'aquila e il corvo che superano tutti il secolo di vita.

Ho sentito dire che nella Bibbia si trovano queste parole: "Occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede". Come si può allora chiamar sacra la Bibbia se ammette la legge del taglione? (Alfonso Guarino, V Ginn.).

Realmente nell'Esodo (21, 24) si trovano queste parole. E con ciò? E' forse in morale la legge del taglione?

Sai bene che questa legge consiste nell'infliggere al colpevole una pena adeguata al danno che ha arrecato alla sua vittima. La legge del taglione è antichissima. La troviamo già nel codice babilonese del re Hammurabi. E nell'ottava tavola della legge romana delle 12 tavole: "Si membrum rupsit ... talio esto", cioè "se qualcuno avrà rotto un arto a un altro ... sia applicato il taglione".

Dal punto di vista morale, questa legge non può dirsi ingiusta. Anzi puoi considerarla come l'espressione, sia pure rudimentale, di un principio di giustizia naturale: il colpevole dev'essere punito con pena pari al danno commesso. In questo modo viene ristabilito l'ordine distrutto dalla colpa, il reo è richiamato efficacemente al dovere e gli altri si guarderanno bene dal commettere simili colpe. La legge del taglione, anzi, come scriveva già sant'Agostino, non era un fomite al furore, ma piuttosto un limite. Quando un compagno ti dà uno schiaffo, non ti senti spinto a restituirgliene quattro?

Per ciò che riguarda la Bibbia, poi, devi sapere che essa prescriveva generalmente di dare un indennizzo a colui che era stato danneggiato.

E così, puoi dubitare ancora del carattere sacro della Bibbia? Non dimenticare, infine, che la legge del taglione si addiceva bene al carattere rozzo dell'antico popolo d'Israele. Gesù Cristo, come leggi nel Vangelo, la ha abolita sostituendola con la legge della carità: "A chiunque ti schiaffeggi nella guancia destra, volgigli anche l'altra" (Matteo 5, 39).

"EUREKA", gridò Archimede quando, dopo lunghe e laboriose ricerche nella pieghe dell'ampia toga riuscì a pescare la scatola dei cerini.  
"QUO USQUE TANDEM ABUTERE, CATILINA, PATIENTIA NOSTRA?", sbottò una bella mattina in senato Cicerone vedendo sul proprio seggio per la centesima volta incisa la frase: Cicero cornua habet.



# SERENATA



## DI NUNZIANTE PAGANO

Giorni fa abbiamo scovato nella Biblioteca "Avallone" un volumetto polveroso del 1787 di un poeta dialettale cavese, Nunziante Pagano. Nunziante Pagano, nato nel 1683 e morto a Napoli nel 1756, fece parte dell'"Accademia del Portico della Stadera". Compose diversi poemetti che ebbero gran successo, grazie anche al modo piuttosto buffo con cui li interpretava.

Pubblichiamo la "Serenata" tratta dal suo poema eroico "Mortella d'Orzalone" definito dallo Scherillo "l'idillio più vezzoso, più vero di quanti se ne scrissero mai".

Bona sera, fegliola, bona sera,  
faccella de na perna(1) imperiale:  
ca de le belle tu puorte vannerà,  
se tu la Bella si' de sta Casale,  
tu de li sciure si' la Primavera,  
tu de vertude vince le Bestale;  
e ttu co sse bellizze int'a sto core  
llo fuoco attizze, che nc'allumma Ammore.

Morte porzi(2) mme dà la gelosia,  
se de li core tu si lo rechiamo;  
e campa, se tu puoje, mpena e ddolore  
de tanta gelosia, misero core!

Passo la vita mia mpena e ddolore,  
se mpena, o bella, tu morì mme faje;  
e mpena, porzi muorto, notte e ghiorno  
spirarrà st'arma mia sempe a tte ntuerne.

O Dio, che fosse ciàola(3) e che bolasse  
a ssa fenesta a dirte na parola,  
mutanno tuono disse, e tte sfogasse  
meglio sta pena mia, bella figliola.

Mante tu, bella, staje ndoce dormire,  
parte chest'arma a'fritta e sconzolata;  
e da sta sepa de sta massaria,  
bbona notte te lasso, ahi vita mia!

- (1) perna = perla.
- (2) porzi = pure.
- (3) ciàola = uccello, propriamente: gazza.

### C O S' E'

... la grammatica? "Complicato strumento che ti insegna le lingue, ma ti impedisce di parlarle"(Pitigrilli).

... la matematica? "La sola scienza in cui non sappiamo mai di che cosa parliamo né se quello che diciamo è vero"(Russel).



# Vita Nostra



FIDELIS SERVUS

Studentes in aulas intrant. Paschalis bidellus sese ferat ad duas chiacchieras faciendas cum Salsano ad ianuam Tertiae B. "Da mihi sigarettam unam", rogat. Recipit eam pramamque boccatam aspirat magna cum voluptate dum incipit: "Henrice, dic mihi: quid est phisolophia... philosophia?". "Quid est? Est... investigatio universalium". "Et quid significant ... universalium?". "Ecce, philosophia investigat rationes ultimas rerum". "Intellexi; cur ergo hoc est scamnum?".

Auditur scalpicium. "En, nunc venit, nunc venit", facit Paschalis dum profesori Sellezi ingressuro passum cedit, et vadit ad sediam suam.

Mattinum, Romam, Giornalem quos a professoribus pizzicavit aperit ac legit at tente. Sed quantum intelligit? Ad passum magis obscurum sibi grattat barbam, barbam quatruiduanam. Sed cum aderat professor Cilentus, Paschalis quotidie sese radebat: pro amore illius bravissimi hominis...

Nunc autem Michael venit et ei ordinem Praesidis communicat. Semper sic: Paschalis est bidellus qui minus iubet et magis iubetur. "Michael" - inquit Paschalis - "scisne notitiam? Hac nocte cecidit Naguib, rex Graeciae! In Graecia guerram feci; eram senus, fortis et... pulcher. Sed puellae graecae, quot thesauri! Unaqueque kori sceppabat ex corde verba: S'agapò. Legistine, Michael, partitam Florentinae? Florentina cum Jeppson quem compravit a Sampdoria, hoc anno scudetum certissime vincet."

Arrivat uxor Paschalis: "Bonae notitiae, Paschalis. Lege hanc epistolam. Catellus tibi scribit pensionem tuam esse ad bonum portum."

Bona spes! Paschalis se videt milionarium. Quid aget cum milionarius evaderit? Forsitan ... adhuc bidellus erit. Et adhuc amabitur a studentibus. Et adhuc amabit studentes. Eisque adhuc favores facies scholasticos, favores parvos et ...maximos.

s p e c u l a t o r

## Sulla GARA DI CORSA CAMPESTRE del 2 marzo scorso.

<u>ordine d'arrivo:</u>	1. Rienzi (I B) in 4'50"	4. De Vita (II B) in 5'10"
	2. Scotto (I B) in 5'	5. Pellegrino (III A) 5'30"
	3. Russo (V B) in 5'7"	6. Mele (III B) 5'37"

come è andata. Erano partiti in 15, sono arrivati in 9. E' il commento più eloquente. Infatti alle difficoltà della gara si è aggiunta una simpatica pioggerella che ha rinfrescato il prof. Lupi, il sottoscritto e tutti gli atleti. La competizione si è conclusa con la vittoria dell'ottimo Rienzi, che è stato in testa alla pattuglia fin dall'inizio.

I soliti pettegolezzi. Dopo l'arrivo mentre Rienzi si dichiarava con un fiume di parole lieto di aver vinto la gara e quasi aveva dimenticato la pioggia il fango e la fatica, il povero Carlo Sorrentino trovava solo la forza di giurare: "Non correrò mai più in vita mia!".

Il signorino De Vita, farmacista in erba, dopo la gara, respirando come un mantice, dichiarava candidamente che era stata la pasticca Golia a portarla alla vittoria.

Mille congratulazioni al prof. Lupi che imperterrito ha scattato delle fote (della cui ottima riuscita nessuno potrebbe dubitare) agli atleti in gara.

Enrico Salsano  
III Liceo





Non è affatto un'esagerazione questa caricatura della toilette femminile, proveniente dalla terra stessa dei Faraoni. Nella tomba di una egiziana del secondo millennio a.C. è stato rinvenuto un assortimento da toilette da far invidia a noi moderne. Figurano, tra l'altro, sette creme, due rossetti, un tubetto di carboncino per le ciglia, oltre a specchi, arricciatoi, bigottini, rasoio, lamette, pennellini.

Le antiche egiziane, infatti, passavano molte ore allo specchio e titolarsi gli occhi con un filo nero che arrivava talora fino alla tempia, a dorarsi i denti e le unghie, a imbellottarsi il viso di rosa e la labbra di rosso.

Non parliamo poi dei gioielli, tra cui godevano la preferenza collane e anelli di perle o di porcellana, e bracciali che tintinnavano ai polsi e alle caviglie.

Ma ciò che faceva più impazzire la donna egiziana erano i capelli. Che solo qualche volta venivano risparmiati, e cosparsi di unguenti e intrecciati. Ordinariamente però le chiome erano inesorabilmente tagliate per ... amor di pulizia. E sostituite con parrucche davvero monumentali, nere o bleu, che si ornavano con nastri o fiori di loto.



Molto semplice, invece, a causa del clima del paese, il vestito femminile. Appena una tunica di tela bianca che pendeva fino alle caviglie, sostenuta da bretelle.

Così vestita, "una folla egiziana - osserva Lamprino - doveva dare un aspetto unico di nettezza e elegante".

Maria Pia Senatore  
I Liceo





L'OLIMPO della I B	L'OROSCOPO della III B	I PROMESSI SPOSI della V A
GIOVE: Rienzi	ARIETE (non cornuto). Un	RENZO: Pagano
APOLLO: Murolo	giovane innamorato, delu-	LUCIA: Perdicaro
MARTE: Scotti	so in amore, tenterà d i	AGNESE: Pisapia
VULCANO: Conte	impiccarsi.- Ogni riferi-	don ABBONDIO: Cotugno
MERCURIO: Pappalardo	mento a persone conosciu-	PERPETUA: De Santis
NETTUNO: Lamberti	te è puramente casuale.	P.CRISTOFORO: Guida
BACCO: Cartolano	TORO (non seduto). La tri-	TONIO: D'Angelo
CANIMEDA: Amabile	bù dei Morti-di-sonno, sot-	GERVASO: Sforza
ERGOLE: Pesticcio	to la guida del gran capo	don RODRIGO: Bozzetti
GIUNONE: DellaMonica	D'Elia, assalirà il ranch	conte ATTILIO: Rescigno
VENERE: De Pisapia	del prof.Carrano.	AZZECCACARBUGLI: Benincasa
MINERVA: De Fec	GEMELLI (non siamesi). Mau-	INNOMINATO: Acciarino Ad.
ERIS: Benevento	ro e il suo assistente	GRISO: Mongera
Luigi Muolo	Sorrentino apriranno un	Roberto Rescigno
	salone. La clientela dell	

la III B è invitata.

CANCRO (benigno). Tra giorni aumenterà il prezzo delle Nazionali Esporta-  
zione.

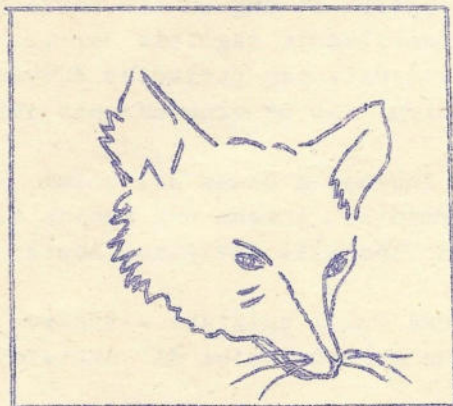
LEONE (non di cartone). Un grave pericolo minaccia l'atollo III B: Roma-  
no sperimenterà una nuova atomica.

SAGITTARIO (non d'amore). Il nuovo professore di filosofia si porrà alla  
testa del gruppo degli alunni nel tentativo di raggiungere e superare la III  
A: la via lunga - per la foratura del prof.Cilento- ne sospigne.

[Vittorio D'Angelo]

M U I G I M U O I O P R E S E N T A

Marica Calasso



Vittorio Gambardella



Regaliamo 1000 lire a chi prova quanto va dicendo: i giochi di CALEIDOSCO-  
PIO son tutti copiati. Anzi, ci vogliamo rovinare: gli diamo le 1000 lire  
anche se prova che uno solo dei giochi non è farina del nostro sacco.



Quanto siamo bugiardi!  
Nel gruppo degli amici  
(scoppiano come petardi  
battute e freddure)  
ridiamo noi pure  
distratti e felici  
senza incrociare gli sguardi.

Due fra tanti.

Che ridono di Leopardi  
sospirato per Silvia e per Nerina  
di Carducci e di Annie Vivanti,  
che mettono alla berlina  
Aleardo Aleardi.

Ma quanto siamo bugiardi!  
Per noi rivive il mito  
del dio che scaglia dardi  
- ed è la prima volta -  
tremanti di paura  
- che tonfi! ascolta, ascolta -  
si scambiano un invito  
i nostri cuori, eppure  
non vedi quante cure  
per non incrociare gli sguardi?  
Quanto siamo bugiardi!

A l d o

Q  
U  
A  
N  
T  
O  
  
S  
I  
A  
M  
O  
  
B  
U  
G  
I  
A  
R  
D  
I

#### C I A N F R U S A G L I E

... quella balda gioventù dalle chiome d'oro come i miti raggi del sole, al tepore primaverile si inoltrò per ignote plaghe, tra verdi praterie e tao-  
te selve...

#### U N B E L G I O R N O

... in quel di Siracusa un legionario romano, con un delicatissimo colpo di daga, sottrasse ai suoi pensieri ARCHIMEDE. Ora sembra che all'illustre milite ignoto benefattore degli studenti verrà innalzato un monumento.

... un pugile anonimo invitò CESARE nella sua città per un incontro di boxe. Cesare si recò da lui, salì sul ring, lo fissò un istante, gli ammaccò un occhio, gli ruppe una costola e due denti, poi, rivolto al pubblico, esclamò: Veni, vidi, vici.

... GARIBALDI che faceva la solita cavalcata al Pincio si vide aggredire da una guardia che, chiestegli le generalità, gli intimò di allontanarsi immediatamente dalle aiuole. "Obbedisco", rispose, e se la squagliò a gran galoppo.

... FRANCESCO FERRUCCI gridò con disprezzo al professor di matematica Maramaldo che lo bocciava per la terza volta all'esame di maturità: "Vile, tu uccidi un uomo morto".



TAGLIANDO  
N.3

# ALLA SCUOLA DI EDIPO

Hanno inviato l'esatta soluzione degli Indovinelli del n.2 di CALEIDOSCOPIO: A.M. Cotugno, A.Cotugno, F.Cotugno, L.Mucio e A.Di Serio. Ad ANDREA COTUGNO, favorito dalla sorte, è toccato il romanzo "La signora Miniver" di J.Struther. Tra coloro che ci invieranno l'esatta soluzione degli Indovinelli con l'accluso Tagliando n.3, sarà sorteggiato un altro bel libro.

## INDOVINELLI.

21. Di chi è la frase: "Atene è la scuola dell'Ellade"?
22. Quale calciatore italiano segnò di testa da 40 metri?
23. Quante e quali resurrezioni operate da Cristo descrive il Vangelo?
24. Di quante pagine si compone il codice di Hammurabi?
25. Chi redasse il progetto del Cremlino?
26. Dove nasce, quali laghi forma e dove si versa il Giordano?
27. Dove si trova la chiesa funeraria dei re di Danimarca?

## SOLUZIONE DEI GIOCHI DEL n.2

10. I membri della famiglia di Erode nominati nel Vangelo, oltre ad Erode il Grande stesso, sono i seguenti di cui parla ampiamente anche Giuseppe Flavio nelle sue "Antichità giudaiche" e "Guerra giudaica":

a) i suoi figli: 1) Archelao, etnarca della Giudea della Samaria e della Idumea. S. Giuseppe tornando dall'Egitto non si trasferì a Betlehem avendo udito che Archelao regnava in Giudea in luogo di suo padre Erode (Matteo 2,22);  
2) Erode Antipa, tetrarca della Galilea e della Perea. Fece decapitare a Macheronte Giovanni Battista che lo aveva rimproverato per il suo adulterio con Erodiade (Marco 6,17-29);

3) Filippo, tetrarca dell'Iturea della Troconitide e delle regioni circonvicine (Luca 3,1);

4) Erode Filippo, uomo privato, celebre per aver sposato la nipote Erodiade da cui ebbe Salome (Marco 6,17);

b) la sua nipote: Erodiade, figlia di Aristobolo che Erode aveva avuto da Mariamme I (Marco, 6,17);

c) la sua pronipote: Salome, figlia di Erode Filippo e di Erodiade (Marco 6,17-28). Sposò il suo prozio Filippo il tetrarca.

11. Il più giovane dei giocatori italiani è Virgili, il più vecchio Piola.

12. Il palinsesto (da palin e psao) è una pergamena la cui scrittura è stata raschiata per poter scrivervi un'altra volta.

13. Dionigi il Piccolo fu monaco scita (+556) che introdusse l'era cristiana, assumendo la nascita di Gesù Cristo come punto di partenza per il computo degli anni. Incorse però in un lieve errore, perchè fissò la nascita di Cristo al 25 dicembre del 753 di Roma, mentre è ormai accertato che Gesù nacque tra il 748 e il 749 di Roma, cioè ... il 6-5 a.C.

14. Neandertal è una cittadina ad est di Düsseldorf. 15. Carta viene dal greco chartes, propriamente foglio di papiro. 16. ver-res. 17. c-ultrix.  
18. lepus - lepos. 19. far - fas. 20. cassata ghiaccia.

Indirizzare il materiale a ENRICO SALSANO, Corso Italia 158. Cava d.T. (Salerno)

DIRETTORE RESPONSABILE: Agnello Baldi. CONDIRETTORE: Enrico Salsano. DISIGNATORE: Salvatore Mele. CONSIGLIO DI REDAZIONE: A.M. Di Florio, N. Di Serio, G. Fariello, M.P. Senatore, G. Mucio, G. Silvestri, R. Rescigno, A.M. Parisi, F. Gravagnuolo.

PRO MANUSCRIPTO